

START-UP

SE LE IDEE CI SONO



LONDRA - Se le idee ci sono ma la capacità di finanziarle scarseggia, l'unica soluzione è emigrare. Ma, di questi tempi, anche semplicemente cercar fortuna fuori dai confini del proprio paese potrebbe essere un'impresa

ardua. A meno che, non si decida di agevolare lo scambio di informazioni attraverso ponti senza caselli, ostacoli di vario genere (burocratici in particolar modo) o traffico che ne rallenti la marcia. Ed è quello che stanno facendo la Camera di Commercio Italiana a Londra, il Ministero dello Sviluppo Economico con il supporto di Intesa Sanpaolo, i quali hanno dato vita ad una partnership che sta permettendo a nove giovani imprese italiane di "cercar fortuna all'estero".

Ma, prima di scendere nei dettagli, è bene fare un passo indietro. Perché proprio Londra? La risposta potrebbe essere scontata, magari pensando alla forza della Sterlina rispetto all'Euro, o perché la capitale britannica è in effetti la capitale d'Europa (leggasi il peso che il Paese di sua Maestà ha sulle scelte strategiche che influenzano il proprio futuro e di tutti i suoi "vicini di casa", Germania compresa). O perché per molti cittadini del Vecchio Continente, in particolar modo greci, italiani e spagnoli (ossia i paesi che stanno subendo la maggiore crisi in questo momento), l'Inghilterra è oggi quell'America che era per i nostri bisnonni nel secolo passato. Tutto vero, ma c'è di più. Londra, per volontà del Governo del premier David Cameron, ha dato vita ad un colossale progetto per far "concorrenza" alla più celebre Silicon Valley di San Francisco, ossia il più grande incubatore di start-up del mondo, nonché sede delle più importanti società ad alto valore tecnologico e multimediale che mai sono esistite fino ad oggi sulla faccia della Terra. Il ragionamento fatto da Cameron e i suoi è molto semplice, proprio come prendere una Tube all'orario di punta: se San Francisco, e quindi l'America, continua ad assorbire cervelli europei, società europee e soprattutto idee europee, il nostro Continente a breve sarà un semplice fruitore di servizi, costretto per altro anche a pagarli a caro prezzo.

E se si invertisse la rotta? Ossia se al posto di far emigrare dall'altra parte dell'Oceano tutte queste risorse, si cercasse di farle rimanere in zona? Proposta interessante, indubbiamente, ma se San Francisco mette sul piatto

REGNO UNITO COUNTRY PRESENTATION

Il Regno Unito è la sesta economia al mondo (la terza in Europa) e l'ottava per potere d'acquisto, oltre ad essere una delle più globalizzate.

L'economia risente, tuttavia, ancora della crisi cominciata nel 2009: alla fine del 2012 il PIL registrato è stato pari a -0,3%.

Il settore principale dell'economia britannica rimane quello dei servizi, in particolare bancari/finanziari, assicurativi e di credito.

Il London Stock Exchange è la borsa più antica in cui sono quotate circa 2.480 aziende. Nel 2012, Londra, che ha ospitato i giochi olimpici, ha visto una grande sviluppo infrastrutturale:

Stratford City con la creazione di nuovi spazi abitativi, uffici, negozi ed il centro commerciale Westfield, il più grande d'Europa; il potenziamento delle linee ferroviarie London Underground, DLR e la North London Line. Tra i settori in veloce ascesa troviamo le energie rinnovabili, soprattutto l'eolico (le coste scozzesi sono le più ventose d'Europa) e l'energia marina.

L'obiettivo della politica governativa è di arrivare entro il 2020 al 15% di produzione energetica da rinnovabili.

Principali settori produttivi

L'agricoltura (intensiva e molto meccanizzata) e l'allevamento soddisfano il 60% del fabbisogno interno, impiegando l'1,6% della forza lavoro. Il Paese è ricco di risorse minerarie, soprattutto gas naturale, petrolio, carbone, zinco, piombo, argento e oro. Le risorse di oro, argento, petrolio e gas naturale sono proprietà della Corona e possono essere concesse

in licenza. Il settore energetico, la cui produzione rappresenta il 12% del PIL, è caratterizzato da un'elevata produzione di nucleare (circa 19,9% del fabbisogno). Altri settori, come il tessile e l'automobilistico, hanno subito un lieve ridimensionamento determinato dal calo della domanda. Il settore immobiliare è uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, dopo anni di boom economico. Il calo della domanda è stato determinato dalla riduzione dei mutui concessi dalle banche e dal calo dei margini di profitto dei costruttori, quest'ultimo dovuto al calo dei prezzi delle case (in alcuni casi anche del 50%).

Investimenti esteri (principali settori) Secondo Ernst&Young (sondaggio sull'attrazione di investimenti 2012), il Regno Unito rimane il primo Paese europeo (nonostante il numero di progetti sia calato del 7%); per mantenere il primato, il Regno Unito dovrebbe puntare su ricerca e sviluppo, innovazione e servizi finanziari.

Verso il Paese: life sciences, ICT, servizi finanziari, industrie creative, tecnologie ambientali e rinnovabili, industria manifatturiera.

Italiani verso il Paese: 98 progetti (7% del totale) con la creazione di 1673 posti di lavoro (1%).

In Italia del Paese: il Regno Unito è il primo Paese per investimenti in Italia (soprattutto nel settore commercio e servizi alla clientela), con un contributo attorno al 5% del totale.



della bilancia il fascino dell'America, infrastrutture all'avanguardia e soprattutto capitali freschi, l'Europa cosa offre? Il fascino dell'Inghilterra, infrastrutture all'avanguardia e capitali freschi. Gli stessi assi nella manica, ma con un aspetto in più: nessuno, almeno dal Vecchio Continente, dovrà più emigrare lasciando famiglia e affetti per andare a vivere a diverse ore di fuso orario di distanza. Tutto potrà avvenire a pochi passi da casa, in un continuo scambio di informazioni, risorse, confronti, senza mai perdere di vista il proprio paese nativo, che per i cittadini di sangue latino non è poco.

Per tale motivo che il Governo britannico ha messo sul piatto della bilancia, per fare in modo che i cervelli e le idee europee rimangano qui, centinaia di milioni di sterline d'investimento dando vita ad un sorta di Silicon Valley del Vecchio Continente: tanto che a Londra esiste un'area precisa dove si tengono le più importanti fiere IT d'Europa, una serie infinita di meeting ed incontri e la maggior parte delle start-up ha il proprio headquarter. E' Shoreditch, quartiere East London che fino a sei-sette anni fa era considerato ad alto tasso di creatività a basso costo, conosciuto soprattutto per agenzie e live music club, diventato ora Tech City a tutti gli effetti. La città tecnologica in questione è quella che, tra le righe, tenta di sfidare la Silicon Valley californiana e che vuole inviare un chiaro messaggio alla più vicina Berlino, ma anche al resto delle capitali europee. L'area si dirama dalla Old Street Roundabout, rinominata Silicon Roundabout (Rotatoria del Silicio) proprio per il numero sempre più crescente di aziende tech. Negli ultimi anni è qui che è nata una quantità di co-working space che agevolano start-up e singoli professionisti dando loro un posto attrezzato dove stare, dove interagire con gli altri, per realizzare i propri progetti. Tra i più importanti ci sono TechHub, Google Campus e Central Working.

Fatta questa premessa, ecco che appare scontato come per alcune giovani società con un bel carico di idee diventati tappa fondamentale il passaggio per Londra, ma lo stesso vale anche per i Governi confinanti o vicini di casa con quello di sua Maestà. Perché, se non si ha la forza economica ad oggi per investire sulle idee dei propri "figli", allora la strada più giusta da percorrere è quella di presentarli a chi invece può permettersi di investire su nuove idee, con relativo tornaconto sulla registrazione dei brevetti e partnership societarie. Da qui il progetto "Meet your investor", come anticipato nato da un'idea della Camera di Commercio italiana a Londra e Ministero dello Sviluppo economico con il sostegno di Intesa Sanpaolo: start-up e piccole e medie imprese italiane del settore ICT hanno avuto l'opportunità di inserirsi nel mercato inglese presentando le proprie attività e proposte d'innovazione ad una platea di potenziali partner finanziari, autorità del settore e stakeholders.

L'occasione è stata "ICT Arena" che ha visto nove delle più promettenti società italiane del settore Information Technology presentare i loro prodotti a una platea di circa cinquanta investitori britannici, grazie ad una sinergia fra enti pubblici e privati.

"Banca Intesa, la Camera di Commercio in UK e il Ministero dello Sviluppo Economico - ha spiegato Salvatore Roberto Amendolia referente della Camera di Commercio - hanno convenuto che un tassello importante nel rilancio della economia del Bel Paese e del suo "know-how" è proprio il supporto alle industrie di alta tecnologia. La risposta degli investitori (quasi 80 incontri one-to-one) ha offerto una misura del successo dell'iniziativa. Tutte le società hanno presentato soluzioni innovative, di cui detengono la proprietà intellettuale. A presenziare all'evento il segretario del vice ministro dello Sviluppo economico professor Marco Simoni, il presidente della Camera





di Commercio italiana a Londra Leonardo Simonelli e Luca Leoncini Bartoli, Head of Europe Hub di Intesa Sanpaolo, ma anche personalità di UKTI ed Imperial Innovation. L'evento intendeva proseguire gli obiettivi del progetto "Meet your investor", finanziato dal Ministero Italiano dello Sviluppo Economico e realizzato in collaborazione con Banca Intesa, ICE, UKTI e Ambasciata Italiana a Londra, valorizzando le spin-off italiane dei settori ICT, green energy e biotech, presso investitori internazionali".

A salire sul palco sono stati i referenti di "ADmantX" società impegnata nella targhettizzazione semantica delle pubblicità sul web. E' già attiva negli Usa e in Europa e offre un servizio multi-language, sia in tutte le lingue europee, oltre che giapponese e altre tredici lingue in corso di sviluppo per il prossimo anno. "ADmantX" è spin-off di Expert System, fornitore di tecnologia semantica con più di 20 anni di esperienza nella tecnologia semantica applicata alla gestione dei dati su più settori; "Cogisen" che ha presentato "Sencogi", ossia un software per utilizzare gli smartphone attraverso l'utilizzo del movimento degli occhi, e non in maniera classica come siamo ormai abituati a fare, ossia con lo scorrimento del dito sul display touch. In questa maniera l'utilizzo del device sarà molto più semplice, intuitivo e maggiormente plasmato al corpo umano; "Electronic Technology Team" una società che propone soluzioni tecnologiche per organizzazioni private e governative, in particolar modo nei campi dell'e-Government, dei new media nel settore del turismo, promozione culturale, educazioni e corporate

marketing, oltre che nella ricerca e sviluppo più in generale; "Mosaicoon" è una Viral Media Company, basa la sua attività sul potere della folla per la creazione, la distribuzione e il monitoraggio di campagna pubblicitaria virale on line; "SpinVector" impegnata nello sviluppo di videogiochi e soluzioni di intrattenimento digitale, attraverso una tecnologia supportata da PC, console, console portatili, smartphone e PDA; "Apparound Inc" è una che sviluppa e vende software aziendali volti a migliorare sia l'efficienza della forza vendite che il posizionamento sul mercato globale dei propri clienti; "Trampoline" è una società italiana focalizzata sul marketing-oriented, implementando soluzioni basate sui sistemi Cloud attraverso reti Wi-Fi pubbliche; "WiTech" è fornitore di servizi Cloud attraverso Wi-Fi hotspot controller di nuova generazione pensati per creare un valore di business misurabile per diversi segmenti di mercato; "DataRive" è una società spin-off dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, il modello di business si basa sulla fornitura di servizi per soluzioni di software open source.

Alessandro Allocca

QUANDO L'IMPRESA ITALIANA INCONTRA POTENZIALI INVESTITORI INTERNAZIONALI TUTTO CIO È STATO RESO POSSIBILE GRAZIE AL PROGETTO "MEET YOUR INVESTOR" PROMOSSO E FINANZIATO DAL MISE

Il progetto "Meet Your Investor", promosso e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico, con il contributo della Camera di Commercio Italiana per il Regno Unito e della Camera di Commercio e Industria Israel-Italia, è nato per valorizzare la partnership di start up italiane con quelle del Regno Unito e di Israele, attraverso la realizzazione di eventi di punta (già svoltisi in entrambe le nazioni) per mettere in collegamento potenziali partner finanziari, industriali e di ricerca per imprese italiane ad alto contenuto tecnologico e innovativo. L'obiettivo è stato quello di dare alle imprese italiane in fase di avvio l'opportunità sia di acquisire collaborazioni per espandersi a livello internazionale, sia di costruire alleanze strategiche con altri centri di ricerca internazionali. Il progetto è stato diretto soprattutto ad aziende impegnate nello sviluppo di prodotti e tecnologie molto innovative, tipicamente start up e spin off, che grazie ad accordi di partnership con aziende o Università possono accedere a opportunità che sarebbero altrimenti fuori dalla loro portata, condividendo know how, risorse e rischi per aumentare il proprio vantaggio competitivo, ridurre il 'time to market', accedere a una base già consolidata di clienti e a nuovi mercati. In sintesi, l'iniziativa ha proposto di collegare selezionate esperienze di spin off universitari innovativi con qualificati intermediari della finanza internazionale; favorire un processo di qualificazione imprenditoriale di queste iniziative, attraverso l'azione di business angels che possano affiancare l'imprenditore aiutandolo a mettere a punto un programma di sviluppo di mercato dell'innovazione proposta; assistere le imprese nella prima fase del programma attraverso la messa in contatto con controparti interessate allo sviluppo del business e/o della ricerca.

